

Romeo, nuovo giallo terza polizza a Raggi e la cassetta svuotata

Il nuovo contratto poche ore dopo l'avviso di garanzia alla sindaca. Cassaforte ripulita dopo l'arresto di Marra

L'ex capo staff della sindaca: "L'ho fatto per affetto verso Virginia, per lei era una fase delicata" Una donna ha prelevato il "tesoretto" segreto. Perquisita di notte, ha parlato di "documenti"

CARLO BONINI

ROMA. L'inchiesta per abuso di ufficio della Procura di Roma che tiene insieme la sindaca Virginia Raggi, il suo ex capo della segreteria Salvatore Romeo e l'ex capo del personale del Campidoglio Raffaele Marra squarcia un nuovo velo di segretezza. E la storia prende ora un ennesimo giro. Due i fatti nuovi. Il primo: le polizze sulla vita accese da Salvatore Romeo «a beneficio e insaputa» di Virginia Raggi sono tre. Non due, come noto sin qui. E la terza, di 8 mila euro, è stata accesa da Romeo il 26 gennaio scorso, quarantotto ore dopo la notifica dell'avviso a comparire alla Raggi. Il secondo: Salvatore Romeo era titolare di una cassetta di sicurezza che venne completamente svuotata il 19 dicembre 2016, un lunedì. Primo giorno inutile dopo l'arresto di Raffaele Marra, entrato a Regina Coeli con l'accusa di corruzione il venerdì precedente, il 16 dicembre.

E dunque, che significato hanno queste due nuove circostanze? In che modo autorizzano a leggere o rileggere i rapporti tra tre dei «quattro amici al bar» che per otto mesi hanno avuto le chiavi della città? Quale partita si sta giocando? Chi è vittima, se ce ne è una, e chi carnefice?

Per provare ad afferrare un filo e abbozzare qualche parziale risposta, conviene tornare al momento in cui questa storia conosce il suo ennesimo twist: la notte dell'8 febbraio scorso, quando Salvatore Romeo entra alle 19 negli uffici della Procura di Roma, da cui uscirà alle 2 del

mattino. «Ho passato giorni migliori», dice. E ora si capisce il perché. Il Procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Francesco Dall'Olio hanno in mano un atto acquisito dai nuovi accertamenti della squadra mobile di Roma che li sconcerta. E' appunto una terza polizza vita del modesto valore di 8 mila euro accesa da Romeo con beneficiaria Virginia Raggi. Stesse modalità delle altre due (risalenti al gennaio 2016, sei mesi prima dell'elezione della Raggi a sindaca di Roma e della nomina di Romeo a suo capo della segreteria) e dunque identica impossibilità della «ignara» beneficiaria (la Raggi) di riscuotere il premio in circostanze diverse da quelle della morte dell'assicurato. Ma dal tempismo apparentemente «irragionevole», al limite dell'autolesionismo.

Dunque - domandano i pm a Romeo - per quale diavolo di ragione era stata accesa quella terza polizza in un momento in cui l'indagine della Procura aveva acceso un faro sulle precedenti due e la Raggi si preparava per giunta ad affrontare il suo interrogatorio? Per metterla in difficoltà? Per alzare una cortina di fumo?

Romeo mette a verbale una risposta buona per chi vuole crederci. «Ho acceso la terza polizza per affetto verso Virginia Raggi. E lo volevo fare in un momento per lei particolare». Come se volesse dare ad intendere che in quella sua decisione non avesse giocato neppure per un attimo la considerazione che non era esattamente quello il momento per dimostrare «vicinanza» con una bella assicurazione già oggetto di

indagine. Che accendere polizze sulla vita ad insaputa della Raggi equivallesse al rito di un cero ex voto.

Dunque?

C'è una seconda ipotesi. Più raffinata. Che la mossa di Romeo, in quell'ultima settimana del gennaio scorso, sia studiata. E lo sia per preconstituire la spiegazione che lui stesso si prepara a dare ai pm, secondo la quale quell'accendere assicurazioni a beneficio di ignari «amici» e «persone stimate» sia una prassi così innocua e «seriale» che aveva ritenuto di doverla e poterla proseguire anche nel pieno di un'inchiesta che lo coinvolgeva insieme alla beneficiaria (la Raggi) e che aveva quale suo oggetto proprio l'esame della natura e del fine di quelle polizze. Decisive per comprendere l'esistenza o meno di un conflitto di interesse.

Se così fosse, se Romeo cioè manovra non per dabbennaggine, ma perché ossessionato dalle sue polizze, bisognerebbe capire il perché. Per complottare a danno della Raggi? Per proteggerla insieme a se stesso? Per proteggere se stesso e qualcun altro? E su questo, quella notte dell'8 febbraio, c'è una seconda circostanza che eccita la curiosità dei pm. Una cassetta di sicurezza.

Le indagini patrimoniali della Squadra Mobile hanno infatti scoperto che, dal 2011, collegata a un conto corrente di cui Romeo è titolare, c'è una cassetta di sicurezza di cui lo stesso Romeo ha indicato come «comodataria» (utilizzatrice) una sua amica. Di più: hanno scoperto che quella cassetta di sicurezza è stata aperta e svuotata del



suo contenuto la mattina del 19 dicembre 2016, un lunedì, primo giorno utile di apertura della banca dopo una data che in questa storia conta. Il 16 dicembre, un venerdì, quando Raffaele Marra, che di Romeo è il fratello siamese in questa storia, viene arrestato per corruzione per la compravendita di favore di un appartamento del costruttore Scarpellini.

Di fronte alla contestazione dei pm, Romeo farfuglia. Non è in grado di indicare cosa contenesse quella cassetta, né la singolare coincidenza della sua apertura nel primo momento utile successivo all'arresto di Marra. Ma conferma la circostanza che ad averne le chiavi è l'amica indicata come comodataria. Nel cuore della notte, l'abitazione della donna viene perquisita e lei stessa interrogata. Anche lei - a quanto risulta - non è in grado di spiegare alcunché. Né, tantomeno di indicare con esattezza cosa quella cassetta contenesse nel momento in cui l'ha svuotata. Se dei "documenti", come dice genericamente. O anche del denaro. E, soprattutto, che provenienza avessero gli uni e gli altri e che fine abbiano fatto.

Da qui ora si riparte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

L'INDAGINE

Nel corso dell'interrogatorio della sindaca Raggi per le nomine in Comune, è emerso il caso polizze che il suo ex capo segreteria Romeo le ha intestato

LE POLIZZE

Salvatore Romeo, ex capo segreteria di Raggi, le ha intestato due polizze, una da 30mila euro prima ancora che venisse eletta sindaca e un'altra da poche migliaia di euro

IL NUOVO CASO

Spunta una nuova polizza che Romeo, indagato con la sindaca per abuso d'ufficio, ha intestato a Raggi: il contratto da 8mila euro risale al 26 gennaio